

Sparacio ha parlato senza dir nulla

CATANIA - Udienza di... combattimento tra Luigi Sparacio (difeso da Giancarlo Foti e l'avv. Ugo Colonna, suo accusatore. Partiamo dalla fine per dire che le previsioni della vigilia e le promesse di Sparacio di svelare misteri, di fare nomi e cognomi di eventi delittuosi, di responsabilità di colletti bianchi sono state deluse. Nel senso che l'ex boss, attualmente classificato "dichiarante" non ha fatto rivelazioni sconvolgenti. Ha chiesto di rendere dichiarazioni spontanee dopo che l'avv. Colonna aveva finito di subire il controesame condotto dall'avv. Foti e si è presentato al microfono con una montagna di fogli. Ha parlato poco più di un'ora e vediamo cosa ha detto:

«Colonna mi invita a carne e cozze... prima dice delle cose Io dico che non è vero che Costa ha investito 50 milioni nel complesso «Casa nostra». Quanto all'acquisto dell'Acr Messina da parte di Alfano dico che nella società c'era un debito di 300 milioni che se li è accollati tutti Alfano dopo due incontri con il dott. Vaccara. L'avvocato Colonna dice che io lo avrei accusato di mafia e di usura e non è vero. Per quanto riguarda Santi Timpani, chiamiamolo mio cognato poichè è il secondo marito di mia suocera, non ha fatto parte della mia associazione. Anche se era avvantaggiato perchè era il cognato di Sparacio... nella zona di Villafranca camminava con il mio cognome. L'unica cosa che ha fatto per me è stata quando aveva avuto il porto d'armi di un tizio che era morto, gli cambiò la fotografia, io gli diedi i soldi e lui comprò pistole nelle armerie di Reggio Calabria, Barcellona e Catania. Qui l'armeria gliela aveva consigliato Aldo Ercolano. Solo questo ha fatto Timpani per me. Timpani quando s'è pentito ha fatto un verbale dove accusa Gioacchino Nunnari, Rosario Sparacio e Vincenza Settineri. Il mio errore -è sempre Luigi Sparacio che parla con il suo ... italiano - è stato che su ogni cosa davo una mia interpretazione. Un affiliato è uno che si siede con me, organizziamo un omicidio... Timpani non posso dire che è un mio affiliato Nunnari non si è mai preso i soldi da me neanche quando gli ho chiesto di uccidere ... »

Ed ancora: «Nel 1994 io l'ho accusato. Io ho parlato di 115 tra omicidi e tentati omicidi... non dipende da me parlare prima o dopo, dipende dalle circostanze e dalla Procura quello fatto da Timpani è un verbale fatto ad orario, su misura. Timpani accusa Russo

Antonino di averlo visto a casa mia. E' un ex carabiniere che a casa mia non è mai venuto... questo qua non è niente... perchè ha fatto questo nome quando poteva fare altri nomi più importanti? Ho visto il verbale che ha fatto e ho visto che era falso. Timpani parla di cessione di droga a Placido Zimbaro, che siamo andati con una macchina blindata da lui. Non è vero. Lui mi ha cambiato assegni, come altri amici. Ma non c'entra nulla... è uno che ha lavorato sempre, che portava i rustici ai carabinieri e alla polizia. Colonna dice che non ho accusato Sfameni Santo. Non è vero. L'ho accusato nel processo a Reggio Calabria e anche nell'operazione Peloritana 3. Nel 1982 Cavò telefonò a Pippo Di Bella e la telefonata fu intercettata si parlava di Alfano, appalti, Sanzalone... quando Alfano era a Palermo andò a interrogarlo il dott. Provvidenti perchè nella telefonata si parlava di Luigi e pensavano a Sparacio. Invece era Luigi Liardo di Catania. I contatti tra Alfano e Cavò risalgono al 1985. Quanto a Tavilla non faceva nulla, era solo il cugino di Cavò e gli faceva l'autista... non ha fatto nulla. O era meglio se sparavo (con le dichiarazioni; ndr) contro tutto e tutti? Nunnari era amico intimo di mio fratello... l'ho scagionato per due tentati omicidi che non c'entra e l'ho accusato per le cose che c'entra ... ». Quindi Sparacio ha datoun'altra sbirciata ai fogli, all'orologio, ha deciso che era tardi e che avrebbe proseguito un'altra volta. Fine della sua deposizione.

L'udienza del processo che vede imputati l'ex sostituto procuratore nazionale antimafia Giovanni Lembo, l'ex capo dei Gip di Messina, Marcello Mondello, gli imprenditori Santo Sfameni, Michelangelo Alfano, il maresciallo Antonio Princi e i «pentiti» Cosimo Cirfeta e Vincenzo Paratore, era cominciata con il controesame di Ugo Colonna a partire da quando aveva conosciuto Sparacio. «L'ho conosciuto a Messina nell'aula bunker dove si celebrava il processo Peloritana 1. L'ho rivisto poi all'hotel Europa dove erano a cena Sparacio, Di Napoli, Giorgianni, La Torre, Paratore... forse c'era qualche altro».

(A beneficio del lettore e per una terrificante presa d'atto di come andavano le cose, i summenzionati cognomi appartengono a collaboratori di giustizia, che, senza scandalo per nessuno, erano riuniti tutti insieme e che poi, tutti insieme, sono stati – e sono - fonti di accusa nei confronti di molti imputati. Sempre a beneficio del lettore che trarrà ogni valutazione propria, sino a qualche tempo addietro, bastavano due dichiarazioni convergenti di collaboratori di giustizia per costituire prova davanti ad un tribunale).

L'avv. Giancarlo Foti, aveva interrogato a lungo l'avv. Colonna per acquisire elementi processuali non solo per allontanare le accuse nei confronti di Sparacio, quanto per "riabilitarlo" come collaboratore di giustizia e per confutare che lo stesso Sparacio sia stato «bollato» come inattendibile. «Colonna - ha detto l'avv. Foti - ha cercato di screditare quanto più possibile Sparacio... e ciò è smentito documentalmente».

E Colonna qualche "ritocco" lo ha fatto, sostenendo che Sparacio inizialmente è stato collaboratore vero solo al dieci per cento.

Il difensore dell'ex boss messinese poi ha chiesto a Colonna se «ha mai assistito l'on. Nichi Vendola, quello che definì Messina un verminaio» e ha ottenuto risposta affermativa. Colonna ha poi dichiarato «che Sparacio dimostra di collaborare veramente dal 1999 e che nel processo "Panta Rei" la sua collaborazione è eccellente».

Domenico Calabrò

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS